

L'insensata idea di reintrodurre le razze nella Costituzione

di Luigi Scialanca



Se vi dico che *ScuolAnticoli* è un sito “senza scopo di lucro”, secondo voi, cosa vi dico: che per *ScuolAnticoli* lo “scopo di lucro” esiste o non esiste? Se conoscete l’Italiano, risponderete in coro: “Ci dici che, per *ScuolAnticoli*, lo scopo di lucro non esiste”. E se un bel giorno vi annunciassi che sto per cancellare le parole “senza scopo di lucro” dallo “statuto” di *ScuolAnticoli*, cosa ne dedurreste? Ne dedurreste, conoscendo l’Italiano, che *ScuolAnticoli*, da quel momento, potrebbe diventare un sito a scopo di lucro.

Il primo comma dell’articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana, essendo stato scritto da uomini e donne che conoscevano l’Italiano, è chiarissimo e inequivocabile. “*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*” significa che le dette distinzioni, per la Costituzione e per *tutte* le leggi italiane (che dalla Costituzione *non possono* derogare) *non esistono*. Significa, cioè, che per la Costituzione italiana le “razze” *non ci sono*. Giustamente: sulla Terra, infatti, attualmente (e da circa ventimila anni) vi è un’unica razza umana: *Homo sapiens*.

Che senso ha, dunque, proporre di cancellare dall’articolo 3 della Costituzione le parole “senza distinzione di razza”? Ovvio (per chi conosce l’Italiano): lo stesso senso che avrebbe la cancellazione, dallo “statuto” di *ScuolAnticoli*, delle parole “senza scopo di lucro”: la “distinzione di razza”, per la Costituzione e per le leggi italiane, tornerebbe a essere possibile non appena a chi detiene il potere venisse l’insana voglia di introdurla.

Se ne rendono conto Gianfranco Biondi e Olga Rickards, autori dell’appello per la cancellazione del termine *razza* dalla Costituzione, e con essi l’intera Università *la Sapienza* di Roma, che tale appello ha fatto proprio? Non lo so. Ma spero di no, poiché, qualora se ne rendano conto, qualcuno potrebbe dubitare della loro buona fede.

Certamente se ne rendono conto Giovanni Destro Bisol e Maria Enrica Danubio, che rilanciano l’appello su *le Scienze* di marzo. Scrivono, infatti: “Si potrebbe ottenere un risultato paradossale: far sembrare che la razza, scomparsa da quell’elenco, possa tornare a essere elemento di discriminazione” (*le Scienze* 559, marzo 2015, p. 13)...

Non “*potrebbe*” né “*sembrare*”, egregie *le Scienze*: sarebbe proprio così! La “distinzione di razza” cesserebbe di far parte di quelle che per la Costituzione non esistono: vale a dire, tornerebbe a esistere!

Quale la soluzione, secondo Bisol e Danubio e *le Scienze*? Non, come ci si aspetterebbe, quella di cestinare all'istante l'insana proposta, ma quella di sostituire le *quattro* chiarissime e inequivocabili parole "senza distinzione di razza" con ben 23 (ventitré) parole! Cioè le seguenti: "senza distinzione di aspetto fisico e tradizioni culturali, [...]. La Repubblica non riconosce l'esistenza di presunte razze umane e combatte ogni forma di razzismo e xenofobia". Non vi viene da ridere? Sostituire quattro parole con ben 23 per dire, *meno bene*, esattamente la stessa cosa?!

Ma sarebbe *davvero* la stessa cosa? Assolutamente no. Poiché verrebbe creato un pericolosissimo precedente: per la prima volta verrebbero manomessi, sia pure a fin di bene (?), i Principi fondamentali che sono alla base di ogni (residuo) diritto umano degli Italiani. E manomessi da chi? Da un Parlamento che è stato eletto con una legge elettorale che la Suprema Corte ha dichiarato incostituzionale. Da un Parlamento eterodiretto che in queste settimane sta facendo della Costituzione un tale scempio, da indurre perfino un costituzionalista moderato e prudente come Alessandro Pace a temere che il Parlamento stia trasformando sé stesso in un'orwelliana "*Fattoria degli animali*".

Chi, a questo punto, non sarebbe quanto meno "sfiorato" dal dubbio che la cancellazione delle parole "senza distinzione di razza" dall'articolo 3 possa essere un *cavallo di Troia*? "A pensar male si fa peccato", diceva quello, ma io che nel peccato non credo mi ritengo autorizzato a farlo e sostengo, novella Cassandra, che la proposta in questione è, per l'appunto, un pericolosissimo *cavallo di Troia*. Indipendentemente dalle intenzioni dei proponenti? Sia pure. Nondimeno mi permetto d'invitarli a rileggersi il fondamentale articolo di Emmanuel Faye su Heidegger pubblicato dal *Corriere della sera* il 23 febbraio scorso, specialmente là dove l'autore scrive: "Nel 1941, mentre si va precisando la politica nazionalsocialista di costringere con ogni mezzo i dirigenti delle comunità ebraiche a coinvolgersi nell'organizzazione della loro propria distruzione, Heidegger scrive nei *Quaderni neri* che *il genere più alto e l'atto più alto della politica consiste nel manovrare con il nemico per metterlo in una situazione in cui si trova costretto a procedere al proprio autoannientamento*".

La fintissima "sinistra" catto-piddino-renzista che ci governa, egregi ingenuotti dalle pie intenzioni, è da decenni una *fan* sfegatata di Heidegger: niente di strano, perciò (ma molto di disumano) se, facendo proprio il "consiglio" di quel supremo teorico del nazismo, stia tentando di spingerci ad *autoannientarci* facendoci, noi per primi, promotori della manomissione dei fondamentali Principi costituzionali che (ancora) ci difendono.

(Venerdì 6 marzo 2015. Luigi Scialanca, scuolanticoli@katamail.com).